

Dio: tra ricerca umana e Rivelazione
spunti di riflessione

1. Ma «Dio... è morto»?
2. L'essere umano come apertura, domanda, desiderio...
3. *Dei Verbum*, 2: forma ebraico-cristiana della Rivelazione divina

Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4).

Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé.

Questa economia della Rivelazione comprende eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto.

La profonda verità, poi, che questa Rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini, risplende per noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la Rivelazione (2).

4. Due esperienze di ricerca del XX secolo

Charles de Foucauld

- Per 12 anni non ho né rinnegato niente, né creduto in niente, disperando della verità e non credendo più nemmeno in Dio, nessuna prova mi sembrava abbastanza evidente. A 17 anni dentro di me c'erano soltanto egoismo, vanità, cattiveria, desiderio di male, ero come impazzito...

Mi trovavo nel buio della notte. Non vedevo più né Dio, né gli uomini: vedevo solo me stesso.

- Dormo a lungo. Mangio molto. Penso poco.

- All'inizio di ottobre dell'anno 1886, dopo 6 mesi trascorsi in famiglia a Parigi, mentre facevo stampare gli scritti del mio viaggio in Marocco, mi sono trovato con delle persone molto intelligenti, virtuose e cristiane; nello stesso tempo sentivo dentro di me una forte grazia interiore che mi spingeva: ho iniziato ad andare in chiesa, senza essere credente, non mi trovavo bene se non in quel luogo e vi trascorrevi lunghe ore continuando a ripetere una strana preghiera: "Mio Dio, se esisti, fa che io Ti conosca!" Ma io non Ti conoscevo...

- Non appena credetti che c'era un Dio, compresi che non potevo fare altro che vivere per Lui: la mia vocazione religiosa risale alla stessa ora della mia fede. Dio è così grande! C'è una tale differenza tra Dio e tutto quello che non è Lui!...

Madeleine Delbrêl

- ...l'ultimo punto di riflessione al quale ero pervenuta. Dio nel XX secolo era assurdo, incompatibile come fede religiosa o come ipotesi filosofica con una sana ragione; era intollerabile, perché inclassificabile.

- Si è detto: "Dio è morto". Poiché è vero, bisogna avere l'onestà di non vivere più come se esistesse. Si è regolata la questione con lui: resta da regolarla per noi.

- A quindici anni ero strettamente atea.

- A vent'anni una conversione violenta fece seguito a una ricerca religiosa ragionevole:

Fu il mio personale Incontro con il Cristo Signore. Scrivo "Incontro" in grande e al singolare.

Leggendo e riflettendo ho trovato Dio; ma pregando ho creduto che era Dio a trovarmi e che Egli è la verità vivente, e che lo si può amare come si ama una persona.